

Discorso per l'ultimo giorno dell'anno

Le persone in mezzo alle quali noi viviamo hanno perduto molti « toni ». Questa nostra civiltà tende inesorabilmente ad eguagliare, a standardizzare le personalità, sicchè più difficile riesce il trovare uomini attentamente e intelligentemente costruiti. Uomini che sappiano afferrare le diverse importanze delle diverse cose, che sappiano disporle in un'ordinata gerarchia, così da creare il chiaro e l'oscuro, l'essenziale e l'accessorio dentro di sè. Accentuando alcuni aspetti della loro esistenza e limitando la preoccupazione per ciò che ha importanza solo relativa.

In particolare è difficile incontrare persone che sappiano esser liete, liete in modo autentico e giustificato. Perchè si è lieti per qualche preciso motivo, non per niente. Si è contenti per la presenza di qualche cosa che ci rende contenti. In modo particolare per dei doni. Il saper trovare dei doni dentro di noi costituisce una fonte di gioia. E quando arrivano certe scadenze è opportuno che, riflettendo, noi si sappia ritrovare in noi alcuni motivi che ci inducono ad esser contenti. La fine dell'anno e le riflessioni che l'accompagnano deve riuscire a produrre in noi sentimenti di letizia.

I. - DIO CI HA DATO LA VITA

E' poco, troppo poco dire così. E' necessario che noi ci si renda conto di quale miracolo sia la nostra esistenza. Quante meravigliose leggi, di ogni ordine e tipo, il Signore ha posto per costruirci e conservarci? Anche se passano inosservate alla nostra distrazione esse sono presenti, per tessere i nostri tessuti fisici e spirituali, per farci agire e meritare, per condurci ad una felicità cui il nostro essere, tutto, aspira. Quando in noi sopravviene un disordine per cui s'arresti il normale svolgimento di quell'ordine che Dio dispose, sorge in noi il dolore, sia esso malattia o peccato. Non ci sentiamo sufficientemente alla presenza della Mano di Dio per saperla apprezzare.

Siamo poi troppo distratti per ringraziare Iddio per la multiforme natura ch'Egli pose al nostro servizio e che noi usiamo, senza mai chiedercene l'origine e la funzione. L'adoperiamo senza ammirarla ed è come se le nostre mani creassero senza che l'occhio vedesse e l'intelligenza si movesse quasi inaridita.

Può ringraziare solo chi è capace di vedere, di accorgersi del beneficio ricevuto.

II. - IL NOSTRO DESTINO

Dio ci ha posti nella vita perchè costruiamo con Lui il nostro destino. In altre parole, perchè noi cercassimo di costruire dentro di noi una somiglianza della Sua Personalità, cioè ci sforzassimo di essere santi com'Egli è Santo.

Per raggiungere questo fine Dio ci ha dato una personalità, una fisionomia spirituale profondamente diversa l'uno dall'altro. Siamo un esemplare unico, il Signore non fa edizioni ripetute. I Suoi doni servono alla nostra individualità. E così il Signore ci concede doni naturali e soprannaturali perchè noi si formi con originalità il nostro capolavoro. Noi siamo il nostro capolavoro. La nostra attività naturale e cristiana dev'esser tutta uno svolgimento organico di quel seme che Dio ha depresso in noi creandoci alla vita e santificandoci col Battesimo.

Questo gigantesco lavoro viene compiuto con la Sua continua presenza. Non è questo reale motivo di gioia, il vivere e vivere con Dio?

III. - ED IL DOLORE?

Quest'anno, oltre i giorni sereni e gli inosservati giorni felici, non sono mancate le amarezze, le disillusioni, i turbamenti. Erreremmo se non ringraziasimo il Signore anche di questo. Serve per ridarci il senso delle dimensioni. Non abbiamo dimora perenne in terra. Ciò che serve a liberare il nostro spirito dalla meschinità spirituale merita la nostra riconoscenza.

Pure se questo avviene con strappi, straziando il cuore od angosciando la mente, dobbiamo riconoscerlo provvidenziale. Talvolta o sempre la sventura è provvida. Purchè il cristiano sappia riconoscere che la Mano del Padre è paterna anche quando è dura. Ed è paterna anche se noi non la vediamo come tale. Non è possibile alla nostra modesta intelligenza una spiegazione di ogni particolare della nostra e dell'altrui storia. Ci sono più cose in cielo ed in terra di quanto noi si riesca a spiegarci. Ma Iddio ci assicura che ogni cosa serve a colui che si sforza di diventare santo. E niente ci deve separare dall'amore di Dio, nè la tristezza, nè l'affanno, nè la gioia, nè l'esuberanza.

Gesù ci ha dato l'esempio d'una suprema serenità ed è stato il massimo Sofferente. Vuole che noi si rifaccia, nella modestia della nostra vita quotidiana, la Sua esperienza. Non c'è salvezza senza unione ai pensieri ed al modo di vita di Gesù.

E questo non è motivo di gioia e perciò di ringraziamento, il poter vivere a somiglianza del Figlio dell'Altissimo?

CONCLUSIONE

Stiamo scrivendo le ultime parole sul libro di quest'anno. Ancora poche righe ed esso sarà inevitabilmente chiuso. Nessuna riga potrà esser cancellata ed andrà a raggiungere gli altri volumi che già abbiamo compilato. Questo sarà l'unico patrimonio che ci sarà concesso di portare con noi l'ultimo dei nostri giorni. Avremo scritto la nostra storia, sarà l'unico nostro vero romanzo. Che il Signore ci conceda d'aver scritto una lunga serie di cose oneste e buone. Anche di questo, soprattutto di questo, Lo ringrazieremo eternamente

Sac. dott. DON SERGIO DE GIACINTO

Chi voglia seguire lo sviluppo della polemica suscitata dall'articolo « Giudizi teologico-politici sui risultati delle elezioni » dell'illustre teologo Don CARLO COLOMBO, apparso su « Vita e Pensiero » di settembre, legga il successivo articolo che compare nel fascicolo di novembre dello stesso periodico, nel quale il prof. Colombo risponde alle obiezioni che gli furono mosse da ogni parte ed illustra più ampiamente il suo pensiero.

Ci auguriamo che a queste discussioni, vitali per il pensiero cattolico, i nostri lettori prendano viva ed intelligente parte.

Un fascicolo di « Vita e Pensiero » costa L. 180.